

Ensemble Solisti Lirici

il pregio di essere Artisti nell'Antologia musicale del laboratorio

Analisi di una immagine. Un sodalizio ormai che cammina sulle vestigia degli antichi padri e corroborato da sentimenti di vera cultura umana e di rappresentazioni di vero privilegio artistico e musicale. Immagini che scorrono attraverso esecuzioni imbevute di squillante e sonora arte bel cantata, immerse nell'agire dell'abilità straordinaria di tutti gli artisti che compongono l'ensemble. Il tutto si immerge nella chiarezza e in un mondo così naturale che quasi sembra di averlo sempre conosciuto, nel carattere della comunicazione musicale che è palesemente immediato e intriso di sfumature teatrali, per intenderci: *"azione ed espressione"*, quei canoni, modello dell'imprimatur primordiale del vero palcoscenico. L'Ensemble Solisti Lirici del Nuovo Laboratorio Lirico, rimane impresso nelle pagine di una antologia di facile lettura e dal contenuto squisitamente nitido e di facile comprensione nell'analisi di tutti i tasselli che la compongono e che nel ritratto finale prende il titolo di : *" la semplice prosecuzione della tradizionale arte"*.



Un nuovo quadro scenico

Chiara Tirota, Caterina Verduci e Marcella Carchedi, portano felicemente avanti le nuove compagini musicali che danno lustro ed efficacia artistica alle iniziative con nuove sigle: *Ensemble Solisti Lirici, Nuova Compagnia Brillante e Unda Maris*. Gli esaltanti debutti ne comprovano a pieno la pregevoli capacità organizzative e di esecuzione. Tre giovani promesse della lirica con altrettanti ed incisivi obiettivi, determinati e che rispecchiano i contenuti dell'arte operistica e i vari stili che in essa esistono e che le tre direttrici artistiche dei sodalizi intendono perseguire ed applicare ad un ritmo di accelerazione pacata ma continua e radicale nel gusto della comunicazione in musica.



Aurora Tirota "Mimi" in Boheme nei teatri di Lucca e Ravenna

dal nostro inviato Carmela De Gregorio



Il fragoroso ed entusiastico applauso finale, rimane immerso tra le splendide pareti del teatro del Giglio di Lucca per parecchi minuti e ad assaporare il gusto di questo riconoscimento è Mimi, Aurora Tirota, speciale interprete dell'opera Pucciniana. La proverbiale capacità dell'interpretazione della protagonista ci riporta agli antichi fasti melodrammatici in cui le note scritte trasmettevano il vero significato del contenuto. Il pubblico ne rimane affascinato e ne tributa consensi convinti e ricchi di significato d'apprezzamento per il racconto musicale e ne assorbe la completa vicenda dipanata sul prestigioso palcoscenico. Bella e convincente tutta la compagnia che ha assicurato nel libro dell'arte bel cantata una nuova pagina d'arte, così come l'accompagnamento della preparata orchestra toscana.



Il soprano Marcella Carchedi apprezzata artista al teatro di Filadelfia

l'Ensemble Solisti Lirici ospite dell'associazione Unda Maris



L'Associazione centro studi vocali "Unda Maris", nasce dall'esigenza di divulgare nel territorio l'arte musicale, in particolare l'arte del bel canto. Unda Maris dal latino, è un registro dell'organo, ha un suono ondulato espressivo, dovuto all'effetto fisico dei battimenti. La sua caratteristica è quella di essere simile alla voce umana. Infatti negli antichi organi Italiani era indicato come voce umana. L'associazione della quale il M° Marcella Carchedi ne è il presidente persegue i seguenti scopi: promozione della cultura musicale e nello specifico della cultura musicale vocale (polifonico-lirico-corale). Nel raggiungimento di tale scopi l'associazione si propone di organizzare concerti, laboratori, seminari, stage, conferenze, stagioni teatrali, corsi e laboratori permanenti creando un coro di voci bianche e non solo,

partecipare a concorsi vari. Il giorno 16 ottobre 2011, nel teatro comunale di Filadelfia, il maestro Tirota Gaetano è stato invitato a presentare il concerto inaugurale proposto dall'associazione "Unda Maris", dove vengono eseguite le musiche di Rossini, Bellini, Donizetti, Puccini, Cimarosa, e altri compositori. Si sono esibite le voci dell'Ensemble solisti lirici di Reggio Calabria diretto sapientemente dal M° Alessandro Tirota, con la partecipazione del soprano Aurora Tirota, artista di provata esperienza teatrale. Gli Artisti che si sono esibiti sono : i soprani Silvia Mananiti,



Francesca Canale, Caterina Verduci, Cristiane Poitras, Marcella Carchedi, mezzosoprani: Chiara Tirota e Luigia Falletti, tenori Daniele Tirota, Antonio Bellantoni, baritoni: Demetrio Marino, Raffaele Facciola, basso: Angelo Tirota, Davide Gugliotta pianista. Ad accompagnare gli artisti la pianista Olga KYrilova. Il concerto ha ottenuto consenso e apprezzamento da parte di tutti i cittadini dimostrato con la presenza consistente e i calorosi applausi

all'ascolto delle splendide e professionali esecuzioni degli artisti. L'associazione "Unda Maris", da appuntamento a tutti con la prima stagione Concertistica prevista nei prossimi mesi con l'esecuzione delle opere "Bastiano e Bastiana" di Mozart e il "Filosofo di Campagna" di B. Galluppi, oltre ai "Concerti di Primavera". Dunque, una nuova sentinella avanzata del laboratorio, pronta a spiccare il volo nel panorama della docenza e dell'arte melodrammatica, Marcella Carchedi, affiancata dal figlio Davide, che ha denotato qualificata tecnica pianistica, insieme ai pronti Solisti dell'Ensemble lirico, saranno ancora protagonisti sulle tavole del palcoscenico dell'arte del bel canto, con opere dei celebrati maestri del passato.



Il considerevole livello dell'Ensemble Solisti Lirici

narrazione di un giudizio estetico nell'arte musico-teatrale



Sono pienamente soddisfatto! Ecco i giusti termini con cui voglio raccontare l'ennesimo ritaglio d'arte belcantistica e la eco di armonia melodica e di largo entusiasmo e consenso che essa ha propagato nell'ambito delle università reggine e dintorni. Silvia Manariti, Caterina Verduci, Christiane Poitras, Marcella Carchedi, Francesca Canale, Rossella Iachino, Chiara Tirota, Demetrio Marino, Alessandro Tirota e Olga Kyrilova sono i dieci artisti che hanno brillato nel salone dei concerti presso l'Università della terza età di Reggio Calabria il 25 ottobre 2011. Artisti che crescono, artisti pregevoli e artisti affermati; una compagine perfettamente affiatata ed acclimatata alla scuola del bel canto del M° Gaetano Tirota, il quale fa da anfitrione e con appetitosa declamazione ne conduce in modo affettuoso tutti in proscenio, sul quale i formidabili artieri dipanano con ammirazione degli astanti, le loro qualificate vocalità e che appunto, qualificano, tutte le composizioni del genio austriaco W. A. Mozart. Un intero concerto dedicato all'anima della musica e alle immortali pagine operistiche del Don Giovanni, Le nozze di Figaro, la Finta Semplice, il Flauto Magico, la Clemenza di Tito. Ma mi preme analizzare le peculiarità dei singoli artisti. Artieri che crescono: Rossella, Marcella, un rinnovato modo di porgere ed una ulteriore consolidata tecnica belcantistica con uno sbocco nella libera emissione che consente loro una equilibrata eguaglianza nei vari registri; artieri pregevoli: Silvia, Caterina, Chiara, Demetrio, risolvono in modo esaustivo il contenuto con eleganza e capacità interpretative, mettendo in risalto il suono timbrico chiaro ed incisivo, con fraseggio adeguato raccontano nell'ambito della melodia con sicurezza e padronanza vocale; artieri affermati: Alessandro, Francesca e

Christiane si pongono con sicurezza e levigato suono come attori di navigato palcoscenico e cantanti musicisti esperti e fortemente rassicuranti nel narrare i ruoli con una comunicazione convincente e artistica associata ad una fluida vocalità ricca ed omogenea. Il supporto d'armonia pianistica è affidato alla brava Olga, rassicurante e morbida negli accenti dinamici che con dovizia di peculiarità nel tocco, contribuisce enormemente a creare una osmosi musicale con tutti gli artisti. Insomma, un Ensemble Lirico, stilisticamente conforme al bel canto e alla esaltante scrittura Mozartiana. Il salone gremito dai soci dell'Università della terza Età, in modo gaudioso e festoso dedicano a tutti gli artisti scroscianti applausi e stand ovation per l'artistica e musicale serata, tributando consensi anche a piena voce. Al termine consegna floreale, come è consuetudine per le serate di gala a tutte le signore artiste ed un rinnovato invito da parte dei dirigenti del prestigioso sodalizio reggino, per rivedere e ascoltare artisti di rango, i quali rappresentano un prezioso e raro tassello musicale del nostro territorio e testimoni di una scuola di acclarata arte del bel canto, disciplina di eccelsa bellezza e di elevata e sentimentale dimensione comunicativa.

M° Gaetano Tirota

Giovani Artieri: La rubrica "La Scuola napoletana" ... musica in breve, ritorna nell'informatore curata dal Francesca Trovato. Nel prossimo comunicato ritorna la Rubrica: **Parliamo dei Giovani Artieri !**

Il cartellone: messa in scena dell'opera "Il Maestro di Musica" di G.B. Pergolesi, Silvia Manariti, Raffaele Facciola, Daniele Tirota, Chiara Tirota, "La Cambiale di Matrimonio" di Rossini: Christiane Poitras, Andrea Scafidi, Demetrio Marino, Carmelo Autolitano, "La Cantata del Caffè" di Bach: Francesca Canale, Alessandro Tirota, Daniele Tirota, coro lirico e orchestra del Laboratorio.

Video Laboratorio, Ensemble Solisti Lirici: Scelta dei video più rappresentativi saranno inseriti nella casella: **Laboratorio ... all'Opera**, nel sito ufficiale del sodalizio.

I'opera poco conosciuta*(rubrica curata da Chiara Tirota)***La Cantata del Caffè di J.S. Bach**

La Cantata del Caffè, è stata composta da Johann Sebastian Bach tra il 1732 e il 1734. Oltre a quelle sacre, Bach compose cantate profane, prendendo spunto da eventi mondani, nel caso specifico, la nuovissima moda del caffè che nel Settecento comincia ad espandersi in Germania e in altri siti.

A Lipsia il primo "caffè" sorse nel 1685, anno di nascita di Bach. La Cantata di cui parliamo narra la storia di un padre piuttosto brontolone e conservatore, Schlendrian (bass-bariton) che vorrebbe distogliere la figlia (Lisetta, soprano) dall'uso del caffè. Un narratore, anonima figura (tenore) introduce in modo spicciolo i dialoghi. Lisetta fa spargere la voce che il futuro sposo dovrà impegnarsi per iscritto (nel contratto nuziale) a concederle la libertà di bere a suo piacimento il caffè. E così nel finale a tre il contenuto : *è inutile vietare alle figlie la moda del caffè, dal momento che le nonne stesse e le madri ne sono convinte sostenitrici!* La parte strumentale è affidata ad un basso continuo che sorregge gli archi e un flauto traverso. La successione è quella canonica (recitativi – arie) della cantata da camera di tipo italiano.

Il trionfo di Schlendrian sulla figlia è solo apparente: infatti Lisetta, a insaputa del padre, fa diffondere la voce che sceglierà come marito solo chi si obbligherà espressamente a concederle il consumo illimitato del prediletto caffè. E così il terzetto finale riunisce i due protagonisti e il narratore: non valgono astuzie contro la moda e soprattutto...contro le donne! Ed è come la scena di una commedia a lieto fine dove tutti si affacciano in proscenio, i tre personaggi sull'allegro e singolare ritmo che rappresenta un omaggio alla grazia e all'astuzia femminile, capace di dipanare l'argomento e avere per se la vittoria finale. Il contenuto ci ricorda la figura di Lauretta nel Maestro di Musica di Pergolesi, prossima opera da descrivere nel successivo informatore.

Al via la nuova Stagione Concertistica con il Singspiel di W. A. Mozart "Bastiano e Bastiana". L'Opera in un atto sarà interpretata dal tenore Daniele Tirota, Bastiano, nei panni di Bastiana, il soprano Caterina Verduci, e dulcis in fundo, Colas, il presunto mago, sarà il basso Angelo Tirota. Il trio degli artisti sarà accompagnato dal quartetto d'archi del Laboratorio, supportato dal clavicembalo, guidato dal M° Alessandro Tirota. Scene e costumi Ti. Ma. De. Regia del M° Gaetano Tirota. 11 febbraio 2012.

I Suoni nella storia*(rubrica curata da Silvia Manariti)***L'Arpa**

L'arpa (dal latino tardo *harpa*, di origine germanica) è uno strumento musicale cordofono a pizzico. Esistono vari tipi di arpa. Per quello che riguarda la musica popolare e tradizionale, molte culture e geografie hanno tra i propri strumenti qualche variante di arpa: si ha così l'arpa celtica, le varie arpe africane, indiane, ed altre ancora. In ambito occidentale, il termine *arpa* si riferisce quasi sempre all'arpa da concerto a pedali, della quale esistono varianti acustiche ed elettriche. L'arpa da concerto a pedali è dotata di 47 corde tese tra la cassa di risonanza e una mensola detta "modiglione", con un'estensione di 6 ottave e mezza e intonato in do bemolle maggiore. Lo strumento moderno è costituito da 1.415 pezzi. L'arpa ha un'origine antichissima: deriva dal cosiddetto arco musicale. I primi ad avere in uso l'arpa furono gli Egiziani circa nel 3000 a. C. Le raffigurazioni sui monumenti risalenti all'Antico Regno, descrivono strumenti di media grandezza, alti circa un metro, forniti di sei o otto corde, formati grazie ad un fusto di legno arcuato, aventi l'estremità inferiore a forma di losanga, parzialmente concava e convessa. Presso gli Egiziani e gli Assiri venivano costruite arpe di varia foggia ed aventi un numero tra loro differente di corde. L'uso dell'arpa era anche conosciuto dal popolo ebraico, mentre fu disdegnato dai Greci e dai Romani che preferivano l'uso della lira e della cetra. Dal IX secolo al XIV secolo l'arpa in Irlanda fu usata dai cantori girovaghi. Solamente nel 1720, il costruttore bavarese Hochbrucker inserì i pedali, prima quattro e poi sette, azionanti una serie di leve collegate ai pioli delle corde; alla pressione del pedale corrispondeva una maggiore tensione della corda, equivalente al rialzo di un semitono. Furono due liutai parigini, i Cousineau, nel 1760, a perfezionare il meccanismo dei pedali, applicando il sistema a uncinetto, che si rivelò molto più pratico dei precedenti e che si basava sull'azione del pedale su un tirante che - tramite una serie di leve - esercitava un'azione di attrazione sugli uncinetti e grazie a questi ultimi la corda veniva trascinata sui capotasti supplementari. L'arpa divenne molto comune nel XIV secolo come accompagnamento per i canti o le danze. Questo strumento ha subito notevoli modifiche nell'arco dei secoli. A partire dall'inizio del XVII secolo fu utilizzata per la realizzazione del basso continuo, in particolare nell'accompagnamento del canto, e fu quindi inserita immediatamente nel gruppo strumentale utilizzato nelle prime opere; nel 1607, Monteverdi le dedicò un ruolo solistico nell'Orfeo, dove simboleggia la lira suonata da Orfeo.

L'Auditorium di Motta San Giovanni centro di propulsione Musicale e Culturale

Il soprano Caterina Verduci apre alla nuova stagione concertistica



Un bellissimo e professionale concerto lirico quello del **25 dicembre**, dedicato al bel canto e al Santo Natale, tenuto presso il centro sociale "Stefano Giordani" di Motta San Giovanni. Un concerto appassionato e sincero, nato dal connubio tra la *Nuova Compagnia Brillante Mottese*, una nuova associazione culturale della cittadina e l' *Ensemble Solisti Lirici del Nuovo Laboratorio Lirico* di Reggio Calabria. Una perfetta intesa che ha favorito la realizzazione del **Concerto di Natale**, uno splendido evento artistico - musicale con un programma di melodie interamente dedicato al Natale ed eseguito



dagli artisti: Christiane Poitras, Marcella Carchedi, Caterina Verduci, Silvia Manariti, Francesca Canale, soprani; Chiara Tirota, Carmela De Gregorio e Francesca Trovato, mezzosoprani; Raffaele Facciola, Carmelo Autelitano, Demetrio Marino e Angelo Tirota, baritoni e bassi; Daniele Tirota, Paolo De Benedetto e Antonino Bellantoni, tenori, sorretti dall'armonia pianistica di Olga Kyrylova. Il tutto eseguito sotto la direzione del Maestro Gaetano Tirota. Artista d'eccezione il soprano Aurora Tirota, professionale come sempre, duetta con il baritono Raffaele Facciola nel "Kyrie Eleison" da Petite messe Solennelle di Concone e con il soprano Francesca Canale nel "Laudamus Te" dal Gloria di Vivaldi. Belli e appassionati gli assoli di Chiara Tirota con l'esecuzione della "Ninna Nanna" di Mozart, Caterina Verduci e Chiara Tirota in "Mille Cherubini in coro". Un crescendo d'armonia che va dai classici canti natalizi quali *Zitti, zitti, fate piano, Adeste Fideles, Splende nel ciel, Cantico di Natale, In notte placida*, fino ai canti negro spiritual come *Go tell, Quando salirò*. In conclusione del concerto, come non elogiare il Santo Natale cantando un inno al Signore! E infatti l'esecuzione del "Gloria" di Achille Longo, compositore e musicista calabrese, trasmette un messaggio di pace e serenità capace di coinvolgere gli ascoltatori. Un folto pubblico ha risposto con scroscianti applausi manifestando il piacere della presenza degli artisti del Laboratorio Lirico e un profondo e sentito grazie da parte della *Nuova Compagnia Brillante Mottese* per aver festeggiato il Natale nel miglior modo possibile, ossia in musica! Questo concerto ha aperto il periodo natalizio del Laboratorio, il quale si è concluso con il concerto del 6 gennaio al Teatro del dopolavoro ferroviario di Reggio Calabria, vedendo impegnati i giovani artieri diretti sempre con grande maestria dal Maestro Gaetano Tirota. Anche qui l'esecuzione di armonie natalizie e canti negro spiritual ha elevato gli animi del pubblico presente ottenendo un altro grande successo per il Laboratorio. *Meritevoli recensioni in alcuni quotidiani:* "Applausi per il concerto dell'ensemble di solisti lirici diretti dal maestro. Il Laboratorio Lirico di Gaetano Tirota scalda il cuore del pubblico mottese applausi a non finire dall'attento pubblico

di Motta San Giovanni che più volte ha richiesto il bis ai solisti ..." da "il Quotidiano" "Il responsabile del dopolavoro ferroviario di R.C., Nicola Morabito, ha affermato: "sono lieto di avere questa sera l'eccellenza della musica classica, artisti di alto livello che hanno regalato al pubblico presente in sede un'emozione unica" da "Calabria ora".

Nota: Il soprano Caterina Verduci, vede bene il mutar della scenografia, la quale, ricrea al momento giusto gli accenti dell'entrata in scena di nuovi attori per contribuire alla crescita musicale e culturale in loco. Brava! È il caso di dire, per l'inaugurazione della stagione musicale



Al Teatro Bellini di Catania



Un caldo afoso e una fresca ventata di buona musica sul palcoscenico del Bellini di Catania. L'opera, *La Baronessa di Carini*, del compositore Fortunato magistralmente interpretata da Aurora Tirota, Raffaele Facciola e Alessandro Tirota, insieme ad altri preparati artisti, accompagnati dall'orchestra sinfonica Siciliana, hanno dato sfoggio di alta classe vocale, mettendo in luce qualità interpretative ed espressive. Fragorosi applausi di consenso e stand ovation. Bella tutta l'opera.

Artieri del Laboratorio messaggeri d'arte belcantistica nel territorio *dal nostro inviato*

(Teatro F. Cilea Reggio Cal., Castello Ruffo di Scilla, Casa della Cultura di Palmi, Convento della Visitazione Taurianova)



Sopra: Casa della Cultura di Palmi
A lato: Convento della Visitazione di Taurianova

Esibizioni sempre apprezzate per lo stile e il modo di fare arte musicale, capace di attrarre anche le orecchie meno allenate a tale ascolto, tutto finisce, nessuno se ne accorge, tutto s'arresta, un attimo di riflessione e poi



via, divertito e felice di aver assistito a veri trattati d'armonia, un ponte magico ed invisibile tra il palcoscenico e la platea. In sintesi è questo il concetto finale che unito ai sentimenti, produce il ritmo delle immagini e delle parole cantate. Gli artisti, Aurora Tirota, *soprano*, Raffaele Facciola, *baritono*, Chiara Tirota, *mezzosoprano* e le *pianiste* Claudia Bova e Olga Kyrlyova, in scena nei vari teatri, sono stati indiscussi protagonisti di entusiasmanti prove artistiche. La nitida e cristallina capacità di coinvolgere il pubblico, ne fa una peculiarità assoluta e convincente nell'esecuzione di arie, romanze, insieme da Verdi a Cilea, da Rossini a Donizetti, fino ai compositori della nostra terra, quali: Benintende, Francica, Mandica, che ci riportano al nostro passato, e musiche del compositore Giannetta. Segmenti d'arte compositiva imbevuti di forte sentimentalismo, trasformati in musica sonora dagli artisti del laboratorio. Belle voci, solida tecnica, con la quale il fraseggio espressivo evidenzia il contenuto della composizione per mezzo di evidenti e chiari dinamismi musicali trasformati in arte bel cantata. Dunque, pieno successo. Da sottolineare la brillante esecuzione al Cilea di Reggio, zeppo di spettatori, in cui è stato ricordato Italo Falcomatà, uomo di straordinarie virtù umane, al quale gli artisti lirici e l'orchestra composta per l'occasione dai solisti "Nuova Opera", hanno dedicato un omaggio musicale, di alta levatura artistica.



Sopra: Sala del Castello Ruffo di Scilla
Sotto: Teatro Comunale F.Cilea Reggio Calabria





La Scuola Musicale Calabrese - Giuseppe Muscari

rubrica curata da Rossella Iachino



nasce ad Oppido Mamertina (RC) il 10 giugno 1898. Le testimonianze relative alla sua opera musicale sono esigue, superficiali e per lo più reperibili su riviste e quotidiani locali. Pur essendo impiegato come ragioniere al Comune della sua città natale, decide di dedicare il suo tempo libero

all'approfondimento dello studio della musica come autodidatta, e in particolare alla composizione. Figlio di Luigi e Caterina Lentini, si trasferisce a Gioia Tauro nel 1953, assieme alla moglie Lina Pastore, dalla quale ha quattro figli, Gigi, Caterina, Andrea e Concetta. Le sue opere furono, e sono a tutt'oggi, apprezzate e diffuse nella sua città natale. Oltre ad un centinaio di composizioni minori come canzonette e pastorali dedicate al Natale, ancora presenti nel repertorio della tradizione oppidese, si dedica anche alle operette. Tra quelle più importanti si ricordano La fata azzurra, su libretto dell'Avv. Mileto, Tempi nuovi, su libretto di Meligrana e Pastore, e La voce del cuore ancora su libretto di Mileto. Si ricordano inoltre un tango, dal titolo Le Rose, su testo di Mileto, che negli anni '60 e '70 era spesso suonato nei locali australiani frequentati dai suoi compaesani, e la canzone A rovacciara, classificata seconda al Festival della canzone calabrese del 1969, a Palmi, e incisa dalla SAID RECORD. Giuseppe Muscari muore a Gioia Tauro il 30 luglio 1971. La già citata operetta La voce del

cuore, è stata spesso portata in scena, pur con diversi titoli quali La mamma mi cullava così, La canzone che torna e Mariute, da diversi gruppi filodrammatici: al teatro Politeama Siracusa da La Filodrammatica "Balilla" di Oppido Mamertina, ma anche presso il salone della scuola media di Oppido ad opera di allievi ed insegnanti, con la coordinazione del prof. Demasi, e lo stesso avviene ad opera della scuola media "Natale Contestabile" di Taurianova, riscuotendo in queste e in altre simili occasioni sempre grande successo, come testimonia la stampa locale. *Nota ... la qualificata e silenziosa attitudine alla composizione musicale del Muscari, ne denota l'elevata sensibilità e la nobile predisposizione nell'arte dell'armonia e della composizione, soprattutto operettistica, che scaturisce dal forte desiderio di vivere nella dimensione del bello, condiviso dall'insieme familiare. Le notizie e la piccola documentazione ci è stata fornita dal figlio Andrea, oggi, residente nella città di Reggio Calabria, al quale va il nostro sentito ringraziamento e ci consente di riportare alla conoscenza dell'attualità, i tanti musicisti che hanno donato alla nostra terra segmenti di preziosa musica. In occasione della rappresentazione dell'operetta "La Voce del cuore": da Gazzetta del sud del 1976 (...) gli spettatori*



hanno gustato particolarmente le parti musicali: gli assolo, i duetti e le danze, che la fertile vena musicale del defunto ragioniere Muscari aveva creato. Nella foto il complesso orchestrale del tempo.

Voci Liriche del passato (rubrica curata da Daniele Tirota e Raffaele Facciola)



Guerrini Virginia, *mezzosoprano e contralto italiano* (Brescia 21.11.1871—26.11.1948)

dopo aver esordito giovanissima come soprano (Lohengrin) 1899, mutò registro, contralto e nel gennaio successivo si presentò a Trieste quale laura nella Gioconda di Ponchielli. Grazie alle non comuni doti vocali, (timbro pieno e smagliante, volume formidabile, specie nel settore grave, estensione eccezionale, con un gusto e uno stile legati alla morbidezza dell'emissione. Cantò in Scala con Norma e quindi in Falstaff, (Meg). La sua carriera assunse contorni internazionali sempre più estesi ed importanti. Grandi successi a Vienna, Berlino, Buenos Aires, Pietroburgo. Dopo, si ritirò nella sua Brescia dove tenne una scuola di canto.



Giuditta Grisi, *mezzosoprano* (Milano 28.7.1805 - Robecco d'Oglio 1.5.1840, nipote di un famoso

contralto, G. Grassini, studiò al Conservatorio di Milano con i maestri Mjnoia e Randerali. Esordì in Bianca e Faliero di Rossini a Vienna, nel 1825 con la stessa opera si esibì a Napoli: fu quindi alla pergola di Firenze, al Ducale di parma a alla fenice di Venezia. Qui tornò nel 1830 ottenendo uno straordinario successo, quale Romeo alla prima dei Capuleti e Montecchi di bellini, da lei, poi, ripetuto alla scala, al Real di Madrid. Negli ultimi anni di attività predilesse anche la parte di Norma, che eseguiva, però abbassata di una 3°. Ebbe voce dura e poco flessibile e disuguale nei passaggi di registro, secondo alcuni. Secondo altri, avrebbe avuto timbro libero e argentino e una notevole agilità, ma anche la tendenza a forzare i suoni. Concordi sono però i giudizi su vigore espressivo del suo canto e della sua recitazione.

Musica in breve ... **La Scuola Napoletana - Nicola Porpora**

rubrica a cura di Francesca Trovato



La scuola musicale napoletana vanta una gloriosa tradizione di circa cinque secoli di storia. Infatti, fu a partire dalla prima metà del Cinquecento che sorsero a Napoli quattro Conservatori di musica. Gli allievi venivano istruiti nel canto. Durante i secoli XVI e XVII, nella città di Napoli, con i Viceré spagnoli, si attivò una committenza musicale, in cui si accoglievano manifestazioni vocali, corali e strumentali.

Questa attività, poi, venne svolta proprio dai Conservatori, i cui allievi furono impiegati nelle festività ecclesiastiche, nei funerali, nel corso del Carnevale, nelle feste di Corte e nelle case dei nobili. Nacque perciò l'esigenza di redigere specifiche composizioni proprio per queste occasioni. Nel Settecento, col sorgere dei grandi teatri pubblici, quali il San Carlo, il Teatro dei Fiorentini e numerosi altri, fu la produzione di opere in musica, serie o comiche, ad usufruire del talento degli allievi dei Conservatori, da cui uscirono cantanti e compositori rinomati in tutto il mondo. Nacque, così, il genere musicale denominato opera buffa. I Conservatori Napoletani, sono nati tutti tra la seconda metà e la fine del XVI secolo.

Il più antico dei Conservatori fu quello di Santa Maria di Loreto (1537) portato avanti da intenti caritatevoli, e assistito economicamente da nobili e dagli stessi Viceré. Alla fine del Seicento insegnarono importanti figure come il Durante, il Provenzale e Nicola Porpora che fu compositore e maestro di canto, alla cui scuola fecero capo i più celebri castrati, quali il Farinelli, il Caffarelli, il Porporino e altri. Va anche detto che, a Napoli, la produzione di opere vocali di tipo virtuosistico fu determinata dalla presenza dei cantanti evirati, i famosi soprano castrati, la cui tessitura vocale si estendeva nell'ambito di tre ottave di suoni.

Nicola Porpora

è stato un compositore e maestro di canto lirico. Nacque a Napoli, nel 1686. Suo padre, libraio, volle fargli studiare la musica e ottenne la sua ammissione al conservatorio di Santa Maria di Loreto. Porpora cominciò la sua carriera di compositore con l'opera "*Basilio re di Oriente*" al teatro dei Fiorentini. Nel 1710 fu chiamato a Roma per scrivere la "*Berenice*", opera in tre atti che fu favorevolmente accolta dal pubblico. Hendel, presente in sala, si complimentò con l'artista. Di ritorno a Napoli il compositore si dedicò a scrivere molte messe, salmi per la maggior parte delle chiese della città. Egli possedeva un talento importante: quello dell'insegnamento del canto, tanto da aprire una scuola divenuta poi celebre nella quale si formarono i più grandi cantanti del XVIII secolo. Nel 1719 Porpora fu nominato maestro del conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo. Chiamato a Roma vi compose l'opera "*Eumene*" e di ritorno a Napoli nel 1722 scrisse "*Il Martirio di Santa Eugenia*", considerata una delle sue più belle produzioni. Nel 1725, andò a Vienna dove fece ascoltare alla corte reale alcuni brani delle sue opere, che non furono però apprezzati. Al ritorno da questo viaggio, si fermò a Venezia dove fu ingaggiato per comporre l'opera "*Siface*" nel 1726. Il successo che ottenne gli valse il posto di maestro al conservatorio.



Nel 1728 fu invitato a Dresda per insegnare canto alla principessa di Sassonia Maria Antonietta. Di seguito a Londra, fu nominato direttore dell'opera italiana. Lì pubblicò un libro di sue cantate. Ritornò a Venezia, ma dopo questa data se ne persero le tracce fino al 1744.

In quell'anno un gentiluomo veneziano fu mandato a Vienna da una donna appassionata di musica, la quale voleva che venisse richiamato in quella città il maestro Porpora. Così, per la terza volta, egli andò in Austria. Lì trascorse diversi anni e fu proprio in quel soggiorno che Haydn lo conobbe e ne ricevette dei consigli. Si ignora in quale anno lasciò Vienna per tornare a Napoli, ma si suppone tra il 1755 e il 1760. Nello stesso anno fece rappresentare la sua ultima opera "*Il trionfo di Camilla*". L'ultima sua composizione fu una musica per la festa del sangue di San Gennaro eseguita nella cattedrale di Napoli nel 1765. I suoi ultimi anni li trascorse nella miseria, le sue infermità gli impedivano spesso di dare lezioni che erano la sua unica risorsa. Porpora morì a Napoli nel novembre del 1768 per una pleurite.

Psallite Sapienter**"La preghiera attraverso la musica"**

rubrica curata da Caterina Verduci

Aurora Tirota nello **Stabat Mater** di G. B. Pergolesi a Palermo, Messina e Patti

Il piacere dell'ascolto! Pergolesi è certo da considerare un capo scuola, dallo stile inconfondibile, chiaro, pacato e incisivo, negli accenti, nelle dinamiche, nella scrittura. *Stabat Mater*, l'ultima composizione, scritta dal maestro Jesino, morto ad appena a 26 anni, (1710-1736), il quale ebbe il pregio di regalare ai posteri, armonie e melodie di siderale caratura intrise di indicibile bellezza insite nella composizione operistica e sacra. Aurora Tirota, Soprano e Lorena Scarlata, mezzosoprano, accompagnate dall'orchestra - in residence - del Festival di Musica Sacra di Monreale, una compagine di straordinario talento e diretti dal M° Cataldo, un insieme bel cantato e suonato di elevato liricismo e di pregevole espressione, hanno posto all'ascolto delle centinaia di ascoltatori accorsi nelle cattedrali di Messina, Patti e Palermo, ad una gloriosa esecuzione, sublimando in una degna cornice architettonica, il testo e la notazione di sì tale levatura compositiva. I due solisti, hanno messo in luce levigato suono caratterizzato da dinamiche stilistiche, morbidezza melodica unita alla vera scuola del bel canto. (laboratorio)